Camera dei Deputati

Senato della Repubblica

Roma, 10 maggio 2017

Signor Ambasciatore,

come Lei certamente sa, dal 17 aprile è in corso nelle prigioni israeliane uno sciopero della fame che coinvolge diverse centinaia di detenuti palestinesi. Si tratta di una protesta non violenta che chiede condizioni di maggiore umanità e la tutela dei diritti umani nelle carceri israeliane, il rispetto del diritto internazionale e la fine della detenzione amministrativa.

Le richieste avanzate da circa il 30% dei detenuti palestinesi in sciopero della fame da 23 giorni riguardano la regolarità, la durata e l'aumento dei permessi di visita dei famigliari, compresi figli e nipoti al di sotto dei sedici anni, il miglioramento delle comunicazioni con gli stessi anche mediante l'istallazione di telefoni pubblici in ciascuna prigione e sezione, il miglioramento dell'istruzione e dell'assistenza medica, il rilascio di detenuti seriamente ammalati, disabili o affetti da mali incurabili.

Il regolamento carcerario israeliano prevede le visite sulla base di una regolare calendarizzazione, ma spesso i parenti che vivono in Cisgiordania o a Gaza non riescono a ottenere i permessi speciali per entrare nel territorio israeliano, così vanificando questa possibilità.

Ci è stato riferito che, in seguito all'azione di protesta non violenta, sono state messe in atto una serie di azioni punitive che comprendono un inasprimento delle condizioni di isolamento, il divieto di incontrare i propri avvocati e perfino il sequestro del sale. I detenuti in sciopero temono inoltre di essere sottoposti ad alimentazione forzata, una pratica che ci sembra davvero inaccettabile.

Gli scioperi della fame, individuali e collettivi, sono una forma di protesta non violenta ripetutamente attuata da detenuti ma anche da persone in libertà in diversi Paesi del mondo, a partire dal nostro, l'Italia. Un nome per tutti: quello di Emma Bonino.

Il protrarsi dello sciopero da 23 giorni sta mettendo a repentaglio la vita di molte persone e noi crediamo non si possa stare a guardare indifferenti.

Le chiediamo perciò di intervenire presso il Governo del Suo Paese per chiedere di venire incontro alle richieste dei detenuti e fermare lo sciopero. Dovesse esso concludersi tragicamente, l'effetto sulle opinioni pubbliche dei Paesi democratici sarebbe forte.

Noi ci aspettiamo un suo intervento per promuovere un atteggiamento di ascolto e di disponibilità delle autorità israeliane nei confronti delle richieste dei detenuti. Un gesto concreto può salvare molte vite.

La preghiamo, signor Ambasciatore, di accogliere i nostri distinti saluti.

Pia Locatelli

Pia Locatelli

Presidente
Comitato Diritti Umani
Camera dei Deputati

Luigi Manconi

Luigi Manconi

Presidente
Commissioni Diritti Umani
Senato

S.E. Ofer Sachs
Ambasciata di Israele in Italia
Via Michele Mercanti, 14
00197 - Roma